

Acb, le nuove incognite della Idd

Le modifiche al decreto governativo, approvate dalle commissioni speciali del Parlamento, catalizzano il dibattito dell'assemblea annuale dell'associazione. Il presidente Luigi Viganotti, riconfermato nella carica, punta il dito su tre novità: hard disclosure, Pog in negativo e addio al contante

“Non è la più forte delle specie quella che sopravvive, né la più intelligente, ma la più reattiva ai cambiamenti”. È iniziata così, con la massima di Charles Darwin proiettata sullo schermo, l'assemblea annuale di **Acb** che si è tenuta giovedì 10 maggio presso il Milan Marriott Hotel di Milano. Perché di cambiamenti i broker, e più in generale l'intera categoria degli intermediari, ne incontreranno parecchi nel prossimo futuro. A cominciare dalla direttiva sulla distribuzione assicurativa, la cosiddetta *Idd*, che pare ancora lontana dall'essere chiaramente definita.

Caso ha voluto che l'assemblea di **Acb** si svolgesse proprio nel giorno in cui le commissioni speciali del Parlamento erano chiamate a pronunciarsi sui pareri presentati in merito al decreto di recepimento della direttiva approvato nei mesi scorsi dal Governo. Disco verde sia alla Camera che al Senato, con il plauso convinto di alcuni sindacati di categoria. In casa **Acb**, invece, la reazione è stata un tantino diversa. Il presidente **Luigi Viganotti**, riconfermato alla guida dell'associazione per i prossimi tre anni con i vicepresidenti **Marisa Abbati** e **Luciano Lucca**, nel corso della sua relazione ha infatti rivelato alla platea di aver potuto esaminare in anteprima il parere del senatore pentastellato **Daniele Pesco**, approvato con numerose condizioni. E di aver rilevato tre pesanti novità.

Ancora lavori in corso

La prima novità riguarda la *hard disclosure*. “È stato introdotto l'obbligo di dichiarare l'ammontare delle commissioni sulle polizze che offriamo alla clientela, in termini percentuali e assoluti”, ha affermato Viganotti. Una novità in piena regola, visto che il testo originale della direttiva prevede soltanto l'obbligo di indicare chi fornisce queste provvigioni. E che, secondo Viganotti, potrà essere motivo di nuovi problemi con le compagnie. “Non ho nulla contro l'*hard disclosure* – ha osservato il presidente di **Acb** – ma bisogna considerare che anche le compagnie sono distributori e potranno sfruttare eventuali reclami della clientela per abbassare ulteriormente le commissioni”.

Altra novità sul fronte della *Pog*, con la nascita di quella che Viganotti ha definito una “*Pog in negativo*”. Stando al testo del parere, ha illustrato, “il produttore non solo dovrà definire il *target market*, ossia stabilire a quale fetta di pubblico è destinata una determinata soluzione, ma dovrà pure indicare a chi non può essere offerto quello specifico prodotto”. Modifiche in vista, infine, anche sul lato dei pagamenti, con una disposizione che si intreccia con la normativa anti-riciclaggio, e che imporrà l'addio al contante: le polizze potranno essere incassate



Luigi Viganotti, presidente di Acb

solo tramite assegno o bonifico. Una novità, quest'ultima, che ha generato parecchi commenti, sommessi ma chiari, fra la platea di ascoltatori.

Le mosse di Acb

I tempi corrono: la legge potrebbe approdare alle Camere per l'approvazione definitiva già all'inizio della prossima settimana. In questo contesto, non stupisce che la fretta sia tanta. “Insieme ad **Aiba** e **Anapa Rete ImpresAgenzia** – ha rivelato Viganotti, contattato telefonicamente da *Insurance Daily* – stiamo predisponendo un nuovo documento unitario per chiedere conto delle disposizioni introdotte”. Il testo sarà indirizzato alle commissioni speciali del Parlamento, nonché al **ministero dello Sviluppo economico** e all'**Ivass**. E verterà sugli eccessi di delega in cui, secondo Viganotti, sarebbe incappato il legislatore. Nel mirino ci sono innanzitutto le novità su *hard disclosure* e *Pog*, ma anche potenziali motivi di contrasto che potranno scaturire dalla normativa così come predisposta. È il caso dell'opportunità, prevista dal testo originale della *Idd*, di percepire un compenso per l'attività di consulenza svolta dall'intermediario. “Se il cliente vede già le commissioni, difficilmente sarà propenso a pagare qualcosa per la semplice attività di consulenza”, ha osservato Viganotti.

(Continua a pag.4)

(Continua da pag.3)

I nodi ancora irrisolti

Le novità, insomma, sono tante. E diventano tessere di un più ampio mosaico che, com'è noto, costituirà il nuovo quadro regolamentare per chi si occupa di distribuzione assicurativa: dalla già citata *Idd* all'imminente *Gdpr*, passando per la normativa antiriciclaggio e per le nuove norme sull'*Rc* auto. Le questioni aperte non mancano. Volendo restare sul fronte della *Idd*, per esempio, Viganotti ha evidenziato vari nodi che attendono ancora di essere risolti. È il caso dell'obbligo, introdotto nel parere del senatore Pesco, di una fidejussione bancaria pari al 4% dei premi incassati, con un minimo di 18.750 euro, per evitare che i pagamenti dei clienti finiscano direttamente sul conto delle compagnie. Una norma nata per venire incontro alle esigenze degli intermediari. Ma che, secondo Viganotti, comporterà comunque diverse difficoltà. "È una disciplina costosa, non è prevista dal testo originale della *Idd* e stravolge completamente la normativa vigente sul conto separato", ha commentato il presidente di *Acb*.

Sullo sfondo restano poi questioni irrisolte come la disciplina della *Pog*, la responsabilità del manager e le sanzioni, che potranno arrivare anche a cinque milioni di euro. Punti su cui deve essere ancora trovata una sintesi. E che rischiano di stravolgere l'attività degli intermediari per come siamo abituati a conoscerla.

L'ora del cambiamento

"Ho avvertito preoccupazione fra i nostri associati, ma anche la fiducia che queste storture possano essere corrette per tempo", ha osservato Viganotti. Le sfide non mancano. E si intrecciano a un più ampio processo di trasformazione che sta investendo la categoria degli intermediari. In questo contesto, secondo Viganotti, la chiave è proprio quella offerta dalla massima di Darwin: adattarsi al cambiamento e tentare di cavalcarlo, per uscire dalla tempesta più forti ed evoluti. "La tecnologia – ha portato l'esempio Viganotti – non è soltanto una sfida, ma anche un'opportunità per aggiornare la nostra professione e ridurre i costi".

L'ora del cambiamento è adesso. Ed è in quest'ottica che vanno lette le modifiche, approvate all'unanimità, che sono state introdotte nel corso dell'assemblea di *Acb*: nascono così due nuove figure di associato (*ordinario* e *sostenitore*), vengono introdotti i *delegati di zona* e i *delegati regionali*, e viene inserito nel codice deontologico l'istituto della *conciliazione*. Misure a cui si aggiungono il rinnovo del consiglio direttivo, del collegio dei revisori e del collegio dei probiviri. E che, sommate insieme, consentiranno all'associazione "di essere più vicina ai propri iscritti e di attrarre nuovi intermediari al suo interno".

Giacomo Corvi

COMPAGNIE

Unipol, risultato netto a 163 milioni di euro

Nei primi tre mesi dell'anno calano i premi danni e crescono quelli vita

Il gruppo **Unipol** chiude il primo trimestre 2018 con un utile netto consolidato a 472 milioni di euro, comprensivo della plusvalenza di 309 milioni per la cessione di **Popolare Vita**. Al netto dell'operazione, l'utile netto consolidato è quindi pari a 163 milioni, in crescita del 3,8% su base annua.

La raccolta, al lordo delle cessioni in riassicurazione, si è attestata a 3.292 milioni di euro, in rialzo tendenziale del 2,5%.

Il ramo danni ha raccolto 1.945 milioni, in flessione dell'1,9%. Il comparto auto realizza 1.028 milioni, in calo del 2,1%, con una riduzione del portafoglio flotte. Il settore non auto, con premi pari a 918 milioni, arretra dell'1,7%. Nel comparto vita, escludendo **Popolare Vita** e la sua controllata **Lawrence Life**, il gruppo Unipol ha registrato una crescita del 26,8% nella raccolta, che al 31 marzo 2018 ammonta a 1.241 milioni di euro. In particolare, **UnipolSai** ha realizzato una raccolta diretta pari a 845 milioni (+10,6%), mentre **Arca Vita** e **Arca Vita International** hanno realizzato una raccolta pari a 371 milioni, più che raddoppiando il corrispondente dato al primo trimestre 2017.

Per quanto riguarda la situazione patrimoniale, il patrimonio netto consolidato ammonta a 7.592 milioni di euro, in aumento dai 7.453 milioni del 31 dicembre 2017. L'indice di solvibilità di gruppo, calcolato con modello interno parziale, è pari al 181%, in incremento rispetto al 166% del 31 dicembre 2017.

Da segnalare, infine, che lo scorso primo febbraio è stato completato il piano di ristrutturazione del comparto bancario.

I numeri di UnipolSai

UnipolSai realizza un risultato netto consolidato normalizzato pari a 166 milioni di euro, in aumento del 12,9% dai 147 milioni del primo trimestre 2017. Il risultato netto consolidato, comprensivo della plusvalenza da cessione di **Popolare Vita**, è di 474 milioni. La raccolta, sempre al netto di **Popolare Vita**, è pari a 2,8 miliardi (+2,2%), composta da 1,9 miliardi (-2% a perimetro omogeneo) del danni e 900 miliardi (+9,4%) del vita. Il combined ratio si attesta al 94,3%, in miglioramento rispetto al 96,2% registrato al 31 marzo 2017. Il solvency ratio consolidato basato sul capitale economico è pari al 230%, in miglioramento dal 210% di fine 2017.

F. A.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 14 maggio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577